

PUBBLICAZIONI

DEL

Rev.mo P. D. PLACIDO de MEESTER O. S. B.

Ἡ Θεία Λειτουργία τοῦ ἐν Ἀγίοις Πατρός
ἡμῶν Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου.

La Divina Liturgia del nostro Padre S. Gio-
vanni Crisostomo.

Testo Greco con traduzione italiana.

Introduzione e Note. . . . L. 10,00

Testo Greco della Divina Liturgia di S. Gio-
vanni Crisostomo con appendice ad uso dei
Sacerdoti di rito Bizantino. . . . L. 5,00

Questi Opuscoli si vendono presso l'Autore:

COLLEGIO GRECO

149 Via del Babuino

Roma (108)

P. PLACIDO de MEESTER

IEROMONACO BENEDETTINO

PROFESSORE DI LITURGIA BIZANTINA

NEL PONTIFICIO COLLEGIO GRECO DI ROMA

CATECHISMO LITURGICO DEL RITO BIZANTINO

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA



POMPEI

SCUOLA TIP. PONTIFICIA PER I FIGLI DEI CARCERATI

FONDATA DA BAROLO LONGO

1939 - XVII

P. PLACIDO de MEESTER

IEROMONACO BENEDETTINO
PROFESSORE DI LITURGIA BIZANTINA
NEL PONTIFICO COLLEGIO GRECO DI ROMA

CATECHISMO LITURGICO DEL RITO BIZANTINO

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA



POMPEI

SCUOLA TIP. PONTIFICIA PER I FIGLI DEI CARCERATI

FONDATA DA BAROLO LONGO

1939 - XVII

A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

MONS. D. GIOVANNI MELE

Vescovo Italo-Albanese di Rito Greco

di LUNGRO

Nulla osta che si stampi.

Lungro, 18 Aprile 1939.

† GIOVANNI MELE
Vescovo di Lungro

Piana dei Greci, 20 Marzo 1939.

† GIUSEPPE PERNICIARO
Ausiliare per l'Eparchia di Piana dei Greci

Imprimatur.

Pompei, 13 Giugno 1939.

† VINCENZO CELLI
Vescovo di Tapso

Eccellenza,

V. Eccellenza Rev.ma, che segna la gloriosa epoca iniziale della serie dei Vescovi di codesta nuova Eparchia Italo-Albanese di Rito Greco, sono certo che accolga ed accetti di buon grado la dedica di questo piccolo Catechismo liturgico con il più sincero augurio di lunga vita, acciò la Sua pastorale benedizione valga a renderlo proficuo fra gli albanesi di codeste Colonie per potersi col Suo solerte zelo riaccendere il fervore dell'avita fede dei loro Megalomartiri.

Prostrato Le bacio il S. Anello, ed imploro la Sua benedizione,

Acri, 26 Ottobre, X anniversario della sezione di Suore Italo-Albanesi, 1927.

Di V. Ecc.za Rev.ma

Dev.mo servo

FRANCESCO MARIA GRECO, Arciprete
Ind. Fondatore dell'Istituto

Monsignor Reverendissimo,

Veramente ci commuove e ci edifica il grande amore di Lei verso il rito greco. Il quale amore si è particolarmente manifestato sia con la sezione di Suore Italo-Albanesi presso codesto venerabile Istituto e con l'apertura di già quattro case in alcuni paesi della nostra Diocesi, nei quali le Suore si stanno prodigando con uniltà e spirito di sacrificio a vantaggio dei bimbi e delle giovanette del popolo, sia con il presente « Catechismo Liturgico del Rito Bizantino », del quale libriccino ammiriamo la forma dialogica, l'ordine e l'esposizione chiara e concisa della copiosa materia.

A Lei che ebbe questa idea felicissima e al Chiarissimo e Rev.mo Autore D. Placido de Meester, che gentilmente aderì alle Sue preghiere, l'espressione dei nostri vivi rallegramenti e della nostra profonda gratitudine.

Con l'augurio che questo bel « Catechismo Liturgico » mercè la premura dei Rev.mi Signori Parroci abbia nella nostra Diocesi rapida e larga diffusione, impartiamo di cuore a Lei, alle Sue buone Suore e a quanti lo leggeranno la domandata pastorale benedizione.

Della S. V. Rev.ma

Dev.mo in Christo

† GIOVANNI MELE, Vescovo di Lungro

Lungro, 21 Gennaio 1928.

All'Ill.mo e Rev.mo Signore

Mons. FRANCESCO MARIA GRECO

Fondatore dell'Istituto
delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori in Acri

IL VESCOVO DI LUNGRO

Lungro, 18 aprile 1939.

Ill.mo e Rev.mo D. Placido de Meester,

Sono lieto che il vostro bel « Catechismo Liturgico del Rito Bizantino » sta per avere la sua seconda edizione, ed auguro che anche questa venga ben presto esaurita e se ne faccia una terza. Pregevole libriccino, che promuove lo spirito di devozione di chi lo legge nel tempo stesso che con brevità e chiarezza gli fa comprendere ed ammirare le bellezze di detto rito. Libriccino utilissimo non solo ai miei diocesani — e lo raccomando caldamente al Clero, alle Suore, agl'Insegnanti di religione nelle scuole, a tutti i fedeli — ma altresì a quanti s'interessano del rito greco e in particolare a' Professori ed alunni de' Seminari diocesani o regionali di rito latino.

Quanta materia in poche pagine! La trattazione a domande e risposte adattissima per il popolo.

Nel rinnovarvi le più vive congratulazioni vi saluto e vi ossequio.

Il Vescovo di Lungro

† GIOVANNI MELE

EPARCHIA

DI PIANA DEI GRECI

N. 17/39 di prot.

20 marzo 1939.

Rev.mo Padre,

Ho appreso con grande soddisfazione che la S. V. Rev.ma prepara la seconda edizione del « Catechismo Liturgico del Rito Bizantino ». E ciò perchè il libretto, piccolo di mole, ma denso di contenuto, è quanto mai adatto a dare sia ai fedeli delle eparchie di rito bizantino, recentemente istituite in Italia, sia agli amatori del medesimo rito, numerosissimi ormai in tutta la penisola, quelle cognizioni necessarie per lo sviluppo della loro pietà e della loro cultura.

Mi auguro quindi che esso avrà grande diffusione. Apporterà così un valido contributo a quella conoscenza dell'Oriente e del rito bizantino in particolare, a cui vuole arrivare presso gli occidentali l'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, come al mezzo precipuo per raggiungere il grande ideale dell'unione.

Esternandovi la mia profonda stima, godo riconfermarmi di Vostra Sig. Rev.ma

dev.mo in G. C.

† GIUSEPPE PERNICIARO

*Ausiliare per l'Ep. di Piana dei Greci
e Direttore dell'Ass. Catt. It. per l'Or. Cr.*

Rev.mo e Ch.mo Signore

P. PLACIDO de MEESTER

Prof. di S. Liturgia nel Pont. Collegio Greco

ROMA

PREFAZIONE

DELLA PRIMA EDIZIONE

Nei tratti misericordiosi della Provvidenza divina inesplicabili sono i giudizi, investigabili le vie; laonde davvero si potrebbe esclamare con l'Apostolo (Rom. 11: 33) « O profondità delle ricchezze, della sapienza e della scienza di Dio: quanto incomprendibili sono i suoi giudizi ed imperscrutabili le sue vie ». In Acri nel secolo XI ¹⁾ fioriva il rito

¹⁾ Raffaele Capalbo — *Memorie storiche di Acri* (Casa editrice « La fiaccola D. Di Rubba S. Maria Capua Vetere 1924 ») Cap. VII « Chiese e Parrocchie » (pag. 35). Il dotto ed erudito autore in base di documenti ha compilato siffatte memorie.

bizantino con la lingua greca ²⁾ e nel 1269 Ruffino, Vescovo di Bisignano, vi ordinava cinque preti greci, per cui il Rodotà, fra le Chiese di questo Rito, detto allora Rito Greco, notava insieme alle altre « Ecclesia Sancti Nicolai ante Castillum » ch'è proprio la nostra Chiesa Arcipretale, dov'è sorto l'Istituto delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori ³⁾ per sopperire con membri indigeni, assuefatti agli usi, costumi e disagi della vita calabrese, ai bisogni del luogo e della regione, in cui

²⁾ Il rito bizantino è il complesso di cerimonie e di orazioni che ebbero origine, almeno in massimo sviluppo, a Bisanzio, ossia a Costantinopoli. Questo rito è esercitato ora in varie lingue, ma, nei primi secoli della sua formazione, nella sola lingua greca. Donde il nome di rito greco più accreditato nella lingua popolare. Vedansi le risposte alle domande 4 e 5 di questo Catechismo liturgico.

³⁾ L'Istituto delle Piccole Operaie dei SS. Cuori, sorto dal dolore, ebbe principio dalla Scuola Catechistica dell'Arcipretura di Aciri - l'antica Chiesa di Rito Greco « Ecclesia S. Nicolai ante Castillum ». — Venne fondato da una Signorina, alunna del Catechismo — Raffaella De Vincenti, ora Suor Maria Teresa dei SS. Cuori, al presente Madre Superiora Generale, sotto la direzione dell'Arciprete D. Francesco Maria Greco. Ancora è Congregazione Diocesana di voti semplici, eretta con bolla Vescovile — 17 Febbraio 1902.

non avrebbero potuto attecchire Suore di altri luoghi lontani. — Il rito greco in Aciri dovette durare più tempo; nè si limitava alle sole Chiese, perchè nel suo vasto territorio eranvi due, e forse tre, Monasteri basiliani, cioè quello di S. Adriano, fondato da S. Nilo verso il 955, ed il Monastero di S. Angelo, nella contrada omonima, il quale per tradizione si racconta essere stato distrutto dai Saraceni, che poi furono scacciati da Ruggero Normanno, il quale a preghiera di un certo Nilo, o Nifone di Simmari fondò S. Maria del Patire, — (τῶν Πατέρων), il cui titolo di Archimandrita venne conferito all'attuale Vescovo di Lungro ⁴⁾. — Il Rito Greco in Calabria cominciò a declinare al tempo dei Normanni, i quali gli furono avversi, ma in Aciri il grecismo si mantenne anche sotto quei sovrani, tanto che gli atti notarili si stipulavano in greco come l'attesta un

⁴⁾ P. Fiore da Cropani — *Calabria Sacra* libro II pag. 371. Da un giovane poeta defunto, fratello dell'indegno fondatore di questo Istituto, circa la fondazione di S. Maria del Patire si compose un canto in nona rima dal titolo « Storia di Nilo ».

istrumento del 1182 ⁵⁾). — In seguito gli Albanesi del medesimo rito greco per non piegarsi alla scimitarra ottomana abbandonarono la patria e cercarono asilo nel regno di Napoli, ed essi fondarono in Puglia e nella Calabria, specialmente Cosentina, numerose colonie. — Così fra il 1467 ed il 1471, sorsero ⁶⁾ nel territorio di Acri successivamente i casali di S. Giorgio, Vaccariζο, S. Cosmò, Macchia, S. Demetrio. Da tale narrativa storica si arguisce chiaro il tratto misericordioso della Provvidenza divina, se un po' si consideri che nell'anno 1917 per un semplice invito del bravo e zelante Protopapas di S. Demetrio Corone P. Francesco Baffa, cui non era stato facile avere delle Suore di altre regioni, questo nostro meschino Istituto aprì una Pia Casa filiale in quel paese, e, senza prevedersi, si disposero le circostanze in modo da doversi aprire assolutamente nel giorno 26 Ottobre ⁷⁾ festa del Mega-

⁵⁾ R. Capalbo — Op. c. pag. 38, Cap. VII.

⁶⁾ Op. c. Cap. XXIII. — La venuta degli Albanesi in Calabria ed i casali di Acri (pag. 123).

⁷⁾ In quella festa proprio all'arrivo delle Piccole Operaie dei SS. Cuori in S. Demetrio Corone, 26 Ottobre 1917, fece il Panegirico di S. Demetrio il Protopapas di

lomartire titolare. — *Penetrate le Piccole Operaie dei SS. Cuori in un ambiente nuovo per Suore, malgrado la propria debolezza, con l'esempio, con istruire i bambini nel Catechismo e con insinuarsi nell'animo delle giovanette, si cooperarono alquanto nella restaurazione di ogni cosa in Gesù Cristo.* — Difatti l'apertura di una pia casa di Piccole Operaie dei SS. Cuori in S. Demetrio Corone, circa il Rito Greco, fu come un debole, ma providenziale istrumento preventivo per la restaurazione religiosa rituale dei paesi albanesi, restaurazione che doveva compiersi con la erigenda Eparchia di Lungro, e proprio a guisa dei piccoli manovali, che nelle costruzioni, o restauri di edificii, quantunque i più negletti, non sono del tutto inutili nell'apprestare agli operai il materiale opportuno. Intanto se la predetta Eparchia, proposta in plenariis Comitiiis diei decimae nonae mensis Novembris anni millesimi nongentesimi decimi septimi, do-

Lungro, P. Giovanni Mele, che doveva essere il primo Vescovo della erigenda Eparchia, di cui le Suore sarebbero state come i *piccoli Manovali* dell'edifizio morale da restaurarsi.

veva erigersi due anni dopo 1919, ⁸⁾ ad tollenda incomoda, atque mala, quae jamdudum irrepserant in dioecibus calabris, ubi mixti cum latinis debebant fideles graecis, propter bonam rectamque administrationem ac reformationem eorum fidelium si richiedeva ad eos restaurandos che tutto fosse stato omogeneo. Il primo Vescovo della medesima nuova Eparchia venne scelto anche dallo stesso luogo. — Laonde Iddio, cuius natura bonitas est in mensura, numero, pondere ac misericordia, disponens omnia, et infirma mundi eligens ut confundat fortia, fece sorgere un ramo di Suore Italo-Albanesi ⁹⁾ di rito Bizantino da questo infimo Istituto, sorto in una

⁸⁾ Constitutio Apostolica — *Erectio Novae Dioecesis Graeci ritus* « Lungrensis » nuncupatae — 13 mensis Februarii 1919.

⁹⁾ La sezione di Suore *Italo-Albanesi* di Rito Bizantino venne istituita, onde tutto fosse omogeneo, e con Suore indigene del medesimo dialetto, assuefatte agli usi e costumi albanesi, si potesse meglio raggiungere lo scopo, anzi pare sia proprio seguito il fine, per cui fu eretta la nuova Diocesi, con togliersi i paesi dalla giurisdizione dei Vescovi latini. — Le giovani Albanesi nel farsi Suore, mantengono il loro rito e le Suore di Rito Latino se per bisogno di personale sono destinate nelle Pie Case delle Colonie, si adattano al Rito Greco. —

Parrocchia un tempo del medesimo rito ¹⁰⁾ per concorrere a guisa dei piccoli manovali delle fabbriche alla restaurazione dell'edifizio spirituale nelle Colonie Albanesi, di cui in parte varii Casali avevano prima comune territorio con Acri, ora limitrofo. A tale scopo per potersi apprendere dalle Suore sopraccennate la bella simbolica Liturgia Bizantina, cioè ren-

Can. 866 § 1 e Can. 905. — A tale scopo circa il Canone 542 la Commissione Pontificia per l'interpretazione autentica dei Canoni del Codice del diritto Canonico ha dato la rispettiva risposta fin dal 10 Novembre 1925.

Il Bollettino « Studion » delle Chiese di Rito Bizantino N. 1 Vol. III (1926) pag. 10, nel Commento accenna proprio siffatta *sezione* in questo Istituto, il quale è l'unico in Italia che abbia per scopo precipuo l'assistenza spirituale nei paesi di Rito Greco. — Le Suore usano il medesimo stemma con la scritta in lingua liturgica: Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου — *Venga il regno tuo* — Γεύσασθε καὶ ἴδετε — *Gustate e vedete.*

¹⁰⁾ Rodotà — *Ecclesia Sancti Nicolai ante Castellum* (Pagano, Monografia di Bisignano, Napoli 1857, pag. 39 (nota). Oltre alla Pia Casa di S. Demetrio Corone, aperta nel 26 Ottobre 1917, per invito dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Mele venne aperta in Aprile 1923 una Pia Casa in Lungro sotto il titolo « Maria SS. del Buon Consiglio » — In Settembre 1926 se ne aprì un'altra in Firmo, nel 29 Dicembre 1927 se ne aprì una quarta Pia Casa in S. Basile, e si hanno tuttavia nuove richieste per aprirsi altre Pie Case.

derla popolare, come desidera la Chiesa, supplicammo il Rev.mo P. D. Placido de Meester del benemerito Ordine di S. Benedetto, che fece e tuttavia fa molto per il mistico rito orientale, e con quella vasta erudizione, tutta sua propria, e profonda dottrina, in mezzo alle sue gravi e svariate incombenze si benignò compilarci questo Catechismo liturgico, per il cui studio e profitto si chiede unilmente la grazia ai titolari del nostro piccolo Istituto « Gesù e Maria » spesso venerati nei loro Sacri Cuori nel nostro rito latino. Del resto anche nel rito Bizantino, benchè non esista un culto speciale, è rammentato il Sacratissimo Cuore di Gesù, non disgiunto da Maria Santissima ¹¹⁾. Vogliano dessi benedire questo piccolo granello di senape, ed il popolo di rito greco nelle Colonie, acciò il seme della fede, pur troppo sopito

¹¹⁾ Nella preparazione della Messa (Προσκομιδή) quando si trafigge con la lancia il S. Pane, nel destro lato si dice: Εἰς τῶν στρατιωτῶν λόγχῃ τὴν πλευρὰν αὐτοῦ ἔνυξε καὶ εὐθέως ἐξῆλθεν αἷμα καὶ ὕδωρ.

Uno dei soldati gli trafisse con una lancia il costato, e subito ne uscì sangue ed acqua. (Dall' Evangelo di

e languido, si rinvivi e con la pioggia dello Spirito Santo si accresca ¹²⁾).

Acri — Istituto delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori — Casa Madre — 26 Ottobre, Festa del Megalomartire S. Demetrio, 1927.

1° Decennio 1917-26 Ottobre 1927.

FRANCESCO MARIA GRECO

Dott. in S. Teologia

Arcip. Cameriere d'onore di S. Santità

Infimo fondatore

dell'Istituto delle Piccole Operaie dei SS. Cuori*

S. Giovanni nella Messa del S. Cuore di Gesù del rito latino).

E dopo aver presa il Sacerdote una seconda oblata, nel porre una particella a destra del S. Pane verso il mezzo, esso dice: Παρέστη ἡ Βασίλισσα ἐκ δεξιῶν σου, ἐν ἱματισμῷ διαχρύσῳ περιβεβλημένη πεποικιλμένη.

Alla tua destra si sta la Regina in manto d'oro con ogni varietà di ricami (verso 11° del Salmo 44, che nell'attraente simbolismo del rito bizantino addimosta in pratica che il Figlio (Gesù) sia sempre unito alla Sua madre Maria Santissima.

¹²⁾ Kontakion per la festa di S. Atanasio (2 Maggio).

* Ora l'Istituto è stato approvato dalla S. Sede e può estendersi in altre Eparchie ed in Albania. — La Madre Superiora Generale, Suora Divino Amore, reside ad Acri (Potenza).

PROLOGO

DEL RITO BIZANTINO

DETTO RITO GRECO

1. D. Che cosa è il rito?

R. Il rito è il complesso delle cerimonie, orazioni e letture di tutte le parti che costituiscono il culto esterno della S. Chiesa.

2. D. Quanti sono i riti?

R. Sono parecchi, però possono dividersi in due famiglie principali: i riti occidentali di cui il principale è il rito romano, ed i riti orientali, di cui il più esteso è il rito bizantino, detto comunemente *rito greco*.

3. D. Queste differenze nel culto esterno non creano opposizioni, o divisioni nella Chiesa?

R. No, queste differenze nel rito esterno non creano veruna divisione nella Chiesa, perchè riguardano forme accidentali della

religione, non già il dogma, od altre istituzioni essenziali di essa. I diversi riti anzi attestano l'unità dei membri della Chiesa nella varietà del culto esterno.

4. D. Che cos'è il rito *bizantino ossia greco*?

R. Il rito bizantino è quella forma degli atti esterni della nostra santa religione, ch'ebbe origine, e che attecchì principalmente a Bizanzio, o Costantinopoli. — Lo sogliono chiamare anche rito greco, perchè la lingua primitiva di detto rito, ed una volta massimamente sparsa, è la lingua greca.

5. D. Dove ed in che lingua è ora praticato il rito bizantino?

R. Il rito bizantino è praticato in Asia Minore, in Grecia, in Albania, e nelle colonie greche ed albanesi d'Italia in lingua greca; in Russia, in Serbia, in Bulgaria in lingua slava; in Georgia (Caucaso) in lingua georgiana; in Palestina, in Siria, in Egitto parte in lingua greca, parte in lingua araba ed in Rumenia in lingua rumena.

6. D. In che cosa si notano le principali differenze tra il rito romano ed il rito bizantino?

R. Le principali differenze che si notano

tra il rito romano ed il rito bizantino concernono:

1° La Chiesa, gli Abiti e Vasi sacri, ed alcune forme esterne di culto.

2° La liturgia Eucaristica, ovvero la Messa.

3° L'amministrazione, e la recezione dei Sacramenti.

4° Il calendario, comprendendovi le feste e i digiuni.

5° Alcune benedizioni ed officî ecclesiastici.

PARTE I

La Chiesa - Abiti e Vasi sacri Forme esterne del culto

§ I — Della forma della Chiesa greca.

7. D. Qual'è la forma della Chiesa greca?

R. La Chiesa greca è formata da tre parti principali: Santuario, Navata e Nartèce. Il Santuario detto liturgicamente *Vima*, è la parte più veneranda di tutto l'edificio, perchè è il luogo ove si compie il S. Sacrificio, ed è diviso dalla navata per mezzo di una cancellata detta *Iconostasio*. La navata forma il luogo destinato al coro ed ai fedeli. Il Nartèce rappresenterebbe il portico interno di alcune basiliche latine. In esso, od in mancanza di esso, in fondo alla chiesa, trovasi il fonte battesimale.

8. D. Che cos'è l'Iconostasio?

R. L'Iconostasio è un'alta balaustra che separa il Santuario dalla Navata e che viene così chiamata perchè è decorata da varie immagini (*Icòni*), principalmente del Signore, della Vergine, di S. Giovanni Bat-

tista, degli Apostoli e dei SS. Patroni della Chiesa. Esso ha tre porte, delle quali la centrale, ch'è anche la più grande, si chiama porta *Regia*, o *Speciosa*.

9. D. Com'è formato l'altare greco?

R. L'altare greco è di forma quadrata, spesso sorretto da quattro o cinque colonne, simbolo dei quattro Evangelisti e del Cristo fondatore della Chiesa. Esso è sormontato da un baldacchino sostenuto da quattro colonne, nel centro del quale alle volte pende una colomba in atteggiamento di volo, in cui vengono conservate le Sacre Specie. Altrimenti, queste sono contenute in un tabernacolo che per lo più ha forma di chiesa.

10. D. È permesso ai fedeli entrare nel Santuario?

R. Non è permesso ai fedeli entrare nel Santuario, essendo strettamente riservato al Vescovo, ai Sacerdoti, ai Diaconi ed a qualche ministro inferiore. Ma all'infuori delle funzioni sacre, nemmeno i ministri maggiori vi entrano per la porta centrale dell'Iconostasio.

11. D. Come viene ornato l'altare greco?

R. L'altare greco è rivestito di una grande tovaglia di tela bianca che rappresenta il

sudario del corpo di Gesù Cristo, di una coperta di seta, o stoffa preziosa, di colore chiaro per i tempi comuni, e di color rosso oscuro per i giorni di penitenza.

12. D. Che cosa si scorge ancora sull'altare greco?

R. Oltre il tabernacolo, vi si scorge una croce con l'immagine del Crocifisso, non in rilievo, ma dipinta; due, o tre candelieri a fianco di essa; sulla parte anteriore dell'altare il libro dei Vangeli e l'ileton, pezza di tela quadrata, corrispondente al corporale latino, nella quale è deposta la spugna. Quando l'altare non è consacrato, l'ileton poggia sull'*antimension*, stoffa nella quale è rappresentato il seppellimento del Signore, e in cui sono cucite reliquie di martiri.

§ II — Degli Abiti e dei Vasi sacri.

13. D. Come si possono distinguere gli abiti sacri greci?

R. Gli abiti sacri greci si possono distinguere secondo le persone, che ne vengono rivestite.

14. D. Chi porta lo Sticarion?

R. Lo Sticarion viene portato da tutti i

ministri e dignitarî della gerarchia sacra. Ha sempre la forma di un camice; ma per il diacono esso è più ricco e prezioso. È spesso fatto di seta e può essere di varii colori.

15. D. Come si distingue il diacono dal suddiacono e dagli altri inservienti minori?

R. Il diacono si distingue da una specie di stolone detto *Orarion* ch'egli porta sopra lo *Sticarion* e pendente dalle spalle. Il suddiacono (*ipodiacono*) porta una cintura, mentre gli altri ministri inferiori hanno il solo *Sticarion*, o alle volte portano come una stola strettissima incrociata dietro le spalle e riportata davanti.

16. D. Quali sono gli abiti del Sacerdote?

R. Il Sacerdote oltre allo *Sticarion*, indossa anche l'*Epitrachelion*, ossia una stola lunga fin sotto le ginocchia; due Sopramaniche; una Cinta di stoffa, ed il *Felonion*, o Pianeta, che ha la forma di un Piviale latino cucito anche avanti. I Sacerdoti che hanno qualche dignità speciale portano ancora l'*epigonatio*, ornamento in forma di rombo sospeso ad un nastro all'altezza del ginocchio.

17. D. Quali sono gli abiti del Vescovo?

R. Il Vescovo porta tutti i paramenti dei Sacerdoti, ma nelle funzioni solenni invece del *Felonion*, veste il *Saccos* che ha la forma della dalmatica latina ed è l'antico abito degl'Imperatori bizantini. Inoltre sopra il *Saccos*, o sopra il *Felonion*, pone l'*Omorion*, che è una grande fascia di seta bianca ricamata in oro con croci ed altri ornamenti e che corrisponde al *Pallio* degli Arcivescovi latini. Egli mette anche la croce ed uno o due medaglioni, o encolpii. La mitra del Vescovo è di forma tonda come la corona degl'Imperatori bizantini. Il Bastone Pastorale termina con due serpenti che volgono la testa l'uno verso l'altro e che significano la prudenza del Vescovo nel governo della sua Eparchia.

18. D. Nel rito greco vi è distinzione di colore per gli abiti sacri?

R. Nel rito greco non vi è vera e propria determinazione di colori: ma per le Messe di penitenza e per i servizii funebri, si usa il color rosso cupo. Per tutti gli altri giorni oltre il bianco si usa qualsiasi colore di tinta chiara.

19. D. Quali sono i vasi sacri?

R. I vasi sacri sono: il calice, la patena, o disco in forma di piatto, l'asterisco, la lancia ed il cucchiaino.

20. D. Com'è formato e che cosa rappresenta l'asterisco?

R. L'asterisco è formato da due lamine di metallo, piegate a semicerchio incrociate l'una sull'altra, e fissate nel punto di unione da un dado a forma di stella. L'asterisco simboleggia la stella miracolosa apparsa ai Re Magi, e serve a preservare le particelle del S. Pane dal contatto del velo speciale, che deve coprirlo.

21. D. Com'è formata e che cosa rappresenta la lancia?

R. La lancia è un coltello liturgico a doppio taglio, in forma di lancia, col manico terminato da una piccola croce. Rappresenta la lancia con la quale il soldato romano trafisse il costato di Gesù Crocifisso, e serve a tagliare il pane da consacrare nel S. Sacrificio.

22. D. A che cosa serve il cucchiaino?

R. Il cucchiaino, ha pure il manico terminato da una piccola croce. Il Sacerdote se ne serve per distribuire la S. Comunione ai fedeli sotto le due specie del pane e del

vino, e per intingere con alcune gocce del Preziosissimo Sangue il Pane Eucaristico conservato per la Liturgia dei Presantificati e per la comunione degli Infermi.

23. D. Quanti veli si usano nel rito greco?

R. Sono tre, uno per il calice, l'altro per il disco ed un terzo detto *aër*, che serve a coprire il calice ed il disco, e che si agita durante la recita del simbolo della fede.

§ III — Di alcune forme esterne del culto.

24. D. Come si fa il segno della Croce?

R. Si fa il segno della croce unendo il pollice, l'indice ed il medio della mano destra, che si porta alla fronte, dicendo le parole: *Nel nome del Padre*, al petto, dicendo: *e del Figlio*, alla spalla destra, dicendo: *e del Santo*, e alla spalla sinistra, dicendo *Spirito. Così sia.*

25. D. Perchè si uniscono tre dita della mano destra?

R. Si uniscono tre dita della mano destra in simbolo della Santissima Trinità.

26. D. Perchè i fedeli del rito bizantino passano la mano dalla spalla destra alla

spalla sinistra al contrario di quanto fanno i fedeli del rito latino?

R. Si ritiene generalmente che anticamente i fedeli, sì orientali che occidentali osservassero la medesima usanza, quella cioè ch'è rimasta presso i fedeli del rito bizantino. Quella differenza però è senza veruna importanza dogmatica.

27. D. Quali sono i segni di adorazione nella Chiesa di rito bizantino?

R. Il segno della croce accompagnato sia dall'inclinazione del capo e della spalla, sia dall'inclinazione del corpo.

28. D. Quando si usa l'inclinazione del capo e della spalla con il segno della croce?

R. Tutte le volte che sono invocate le persone della SS. Trinità, e che nelle orazioni si usa una formula di lode e di supplica alla Maestà Divina o a qualche Santo.

29. D. Come si chiama l'inclinazione del corpo con il segno della croce e quale è la sua doppia forma?

R. L'inclinazione del corpo con il segno della croce si chiama *metania* ed ha una doppia forma: la *metania maggiore*, prostrando il corpo e toccando la terra con il capo, e la *metania minore* piegando sol-

tanto il corpo. Spesse volte i fedeli si accontentano di piegare il corpo e di toccare la terra con la mano.

30. D. Oltre a significare l'adorazione, quando si fanno le *metanie*?

R. Le *metanie* si fanno sopra tutto in segno di penitenza nella grande quaresima.

31. D. Sicchè i fedeli di rito bizantino non usano genuflessione?

R. I fedeli di rito bizantino non usano la genuflessione, quale segno di adorazione, bensì in segno di penitenza, o di supplicazione. Così ad esempio rimangono genuflessi: durante il Vespro del giorno di Pentecoste, mentre il Sacerdote recita alcune orazioni allo Spirito Santo, e, per ricevere l'assoluzione dopo la confessione sacramentale qualora ne sia l'usanza.

PARTE II

La Liturgia Eucaristica ovvero la Messa

§ I — Della forma della Liturgia Eucaristica.

32. D. Che cosa significa la *liturgia Eucaristica*?

R. La liturgia è parola greca che significa servizio; *eucaristica* indica l'oggetto di questo servizio, ch'è la Santissima Eucaristia. In questo senso largo corrisponde alla parola Messa.

33. D. Di quante forme è la liturgia eucaristica nel rito bizantino?

R. Si distinguono due forme di liturgia eucaristica. La prima, *perfetta*, costituisce il vero e proprio sacrificio della nuova alleanza con la consacrazione delle specie del pane e del vino. L'altra forma, *imperfetta*, consiste nella *Liturgia dei Presantificati*, ossia in un servizio divino istituito con le specie del pane e del vino consacrate in precedenza.

34. D. Vi ha nel rito bizantino, come

nel rito romano, un formulario unico di orazioni per celebrare il vero e proprio sacrificio eucaristico?

R. No, ma vi sono due formulari di orazioni ugualmente venerabili per la loro antichità e pietà. L'uno attribuito a S. Basilio Magno, Arcivescovo di Cesarea in Cappadocia, l'altro è la liturgia che porta il nome di S. Giovanni Crisostomo, Arcivescovo di Costantinopoli.

35. D. Che differenza passa tra la liturgia di S. Basilio Magno e la liturgia di S. Giovanni Crisostomo?

R. Non vi ha nessuna dissomiglianza essenziale, ma queste due liturgie differiscono per il testo più o meno lungo delle orazioni, e per i tempi, nei quali è prescritto di usarle.

36. D. Quando è prescritta la celebrazione della Liturgia di S. Basilio Magno?

R. La liturgia di S. Basilio Magno è prescritta nelle vigilie di Natale (25 dicembre) e della Teofania (6 gennaio), purchè non siano di domenica e di lunedì, ed allora è rimandata nel giorno stesso della festività, nel giovedì e nel sabato della settimana santa, nella festa di San Basilio

(1° Gennaio) ed in tutte le Domeniche della grande Quaresima, eccettuata la Domenica delle Palme.

37. D. Quando è prescritta la celebrazione della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo?

R. La liturgia di S. Giovanni Crisostomo è prescritta in tutti i giorni dell'anno, ove non si celebri la liturgia di S. Basilio, o la liturgia dei Presentificati.

38. D. Quando si celebra la liturgia dei Presentificati?

R. Per regola la liturgia dei Presentificati si celebra ora, soltanto nel Mercoledì e nel Venerdì della grande Quaresima, il giovedì della quinta settimana e nei primi tre giorni della settimana santa ed in tutte le volte, in cui si vuole, durante la Quaresima, dare maggiore solennità alla festa di qualche Santo.

§ II — Della Liturgia di S. Basilio e di S. Giovanni Crisostomo.

39. D. Quali sono le principali parti delle liturgie di S. Basilio Magno e di S. Giovanni Crisostomo?

R. Le principali parti delle liturgie di S. Basilio Magno e di S. Giovanni Crisostomo sono tre:

- 1° L'Oblazione, ossia l'offertorio, chiamata in greco *Protesi*.
- 2° La liturgia dei Catecumeni.
- 3° La liturgia dei Fedeli.

A. — La Protesi.

40. D. Dove ha luogo la Protesi?

R. La Protesi ha luogo dentro il Santuario chiamato τὸ Βῆμα *Vima*, e sopra un altare eretto dalla parte sinistra di chi vi entra.

41. D. Perchè la Protesi, ossia l'offertorio, ha luogo nel principio della Liturgia, e non già nel mezzo come nella Chiesa latina?

R. La Protesi, ossia l'offertorio, ha luogo nel principio della Liturgia, dacchè i fedeli offrono nel principio della Messa il pane ed il vino da consacrarsi. Nella Chiesa latina al contrario l'offertorio ha conservato il suo antico posto.

42. D. Quali sono le principali cerimonie della Protesi?

R. Dopo che si è vestito il Sacerdote recatosi all'altare della Protesi, si lava le mani, poi taglia alcune particelle di pane che depone nel *disco*, ossia nella patena, versa il vino ed un po' d'acqua nel calice, quindi ricopre tutto con veli, ed incensate le S. Oblazioni, recita una orazione per chiedere la benedizione di Dio sulla materia del sacrificio, e sopra quelli che l'hanno offerto.

43. D. In che consiste il pane del sacrificio?

R. Il pane del sacrificio eucaristico, fatto di purissima farina di grano, presso i Greci è fermentato, e non già azimo, come l'usano i Latini. È di frequente offerto dai fedeli, e si chiama per questo motivo *oblata*.

44. D. Che cosa simboleggia il pane fermentato?

R. Il pane fermentato simboleggia le due nature, la divina e l'umana, contenute nella persona del Figliuolo di Dio.

45. D. Perchè avete detto che il Sacerdote ne taglia varie particelle?

R. Perchè taglia in primo luogo una *particella*, di forma quadrata che significa l'Agnello divino, immolato per salvare l'umanità; una seconda particella di forma

triangolare che rappresenta la Madonna, finalmente nove particelle che rappresentano i nove ordini degli eletti. In fine il Sacerdote distacca ancora tante particelle quanti vivi e morti intende commemorare.

46. D. Mostrate il profondo significato del rito dell'oblazione testè descritto.

R. Nel rito testè descritto scorgiamo i quattro fini di ogni Sacrificio: — l'Agnello rammenta il sacrificio compiuto da Gesù Cristo, che ha reso al Padre onori perfetti, e ci ha conciliato il suo perdono (*sacrificio di adorazione e propiziazione*). Nelle particelle offerte in memoria della Madonna e dei Santi, Iddio viene glorificato in essi (*sacrificio di lode*). Le particelle per i vivi e per i morti ricordano tutti i benefizii che i fedeli aspettano dalla liturgia eucaristica (*sacrificio d'impetrazione*).

47. D. Che cosa raffigura questa prima parte?

R. La prima parte della liturgia, ossia la Protesi raffigura la nascita e la vita nascosta di Gesù Cristo, che si è offerto a Dio Padre per i nostri peccati sin dal primo istante del suo concepimento.

B. — Liturgia dei Catecumeni.

48. D. Quando comincia la liturgia dei Catecumeni?

R. Finita la cerimonia della Protesi, e aperta la tenda ch'è sospesa alla porta centrale dell'iconostasio, principia la liturgia dei Catecumeni con l'incensamento del Santuario e di tutta la Chiesa.

49. D. Quali sono le principali cerimonie della liturgia dei Catecumeni?

R. La liturgia dei Catecumeni comprende preghiere litaniche, il canto dei Salmi e la recita di orazioni segrete, l'introito e i canti che l'accompagnano; le letture delle S. Scritture e l'Omelia, la preghiera litanica per i bisogni di tutta la Chiesa, le orazioni sopra i Catecumeni.

50. D. Che cosa sono le orazioni litaniche?

R. Sono formule brevi di varie petizioni, recitate dal diacono, ed in sua assenza, dal Sacerdote, alle quali rispondono i cantori, od i fedeli con: *Kyrie eleison*, *Concedimi Signore*, o con altre formule di supplicazione.

51. D. Quale significato ha il canto dei Salmi?

R. Il canto dei Salmi ricorda ai fedeli come nell'antico Testamento il Messia fu annunziato sotto varie immagini e figure.

52. D. Che cos'è l'introito minore?

R. L'introito minore fa seguito al canto dei Salmi. È chiamato *introito*, perchè il Sacerdote uscito dal Santuario con il Diacono per una porta laterale, vi rientra accompagnato da canti appropriati. Questo introito è detto minore per distinguerlo da una cerimonia analoga, ma più solenne, che ha luogo nella liturgia dei fedeli.

53. D. Si può dire che l'introito della liturgia greca corrisponda a quello della liturgia romana?

R. Sì, perchè l'introito testè descritto è il momento, nel quale il Vescovo circondato dal Clero entra nel Santuario per intervenire in persona alla Sacra funzione. Il canto del *Trisaghion* (ossia inno di lode a Dio tre volte Santo), che ora viene in appresso, accompagnava una volta siffatto introito.

54. D. Quale simbolo scorgete nell'introito minore?

R. Vi scorgiamo simbolicamente il principio della vita pubblica del Messia, ond'è, che il Diacono (o in sua assenza il Sacerdote) porta il libro dei Vangeli preceduto da lumi.

55. D. Quali sono le letture che vengono appresso?

R. Sono alcuni passi dell'Epistole, e degli Atti degli Apostoli e dei Santi Vangeli. Alcuni giorni dell'anno leggonsi pure i libri dell'antico Testamento.

C. — La liturgia dei Fedeli.

56. D. Quali sono le principali parti della liturgia dei Fedeli?

R. Le principali parti della liturgia dei Fedeli sono le seguenti:

1° Orazione sopra i fedeli.

2° L'introito maggiore.

3° Il bacio di pace, e la recita del simbolo di fede.

4° L'Anàfora, o preghiera eucaristica.

5° L'orazione domenicale con altra orazione.

6° L'elevazione e la frazione dell'Agnello con i riti concomitanti.

7° La Comunione ed il ringraziamento.

8° Il rinvio dei fedeli e la distribuzione del pane benedetto.

57. D. Perchè vengono recitate orazioni sopra i fedeli dopo quelle sopra i Catecumeni?

R. È questa una pratica antichissima, che si riferisce ai tempi, nei quali solo i battezzati in comunione con tutti i fedeli erano ammessi al sacrificio della Messa.

58. D. Che cos'è l'introito maggiore?

R. L'introito maggiore è una cerimonia che consiste a portare solennemente dall'Altare della Protesi all'Altare Maggiore il pane ed il vino che dovranno essere consacrati.

59. D. Quale significato hanno le parole recitate dal Sacerdote e dal Diacono, e l'atteggiamento umile e devoto tenuto dal popolo durante l'introito maggiore?

R. È una scambievole raccomandazione dei fedeli e dei Ministri alle preghiere reciproche, e l'analogia di simile cerimonia ritrovasi nell'*Orate fratres* della Messa latina.

60. D. Perchè il Sacerdote agita e poi toglie il S. Velo durante la recita del Credo?

R. Secondo alcuni liturgisti il velo agi-

tato sopra i S. Doni, rappresenta il terremoto e le tenebre che accompagnarono la morte del Salvatore, o anche lo Spirito Santo che presiedette alla creazione e alla redenzione dell'uomo. È levato poi per indicare che dobbiamo anzi tutto credere a Dio prima di contemplarlo faccia a faccia.

61. D. Che cos'è l'Anàfora, o preghiera eucaristica?

R. L'Anàfora è parola greca che designa la parte principale della Liturgia, quella cioè che contiene le preghiere che accompagnano il Sacrificio. Si chiama anche preghiera eucaristica, perchè comincia con una orazione di ringraziamento a Dio per i suoi benefizii. L'Anàfora poi corrisponde al *canone* della Messa romana.

62. D. Quando comincia e quando termina l'Anàfora?

R. L'Anàfora comincia con la benedizione del Sacerdote: « La grazia del Signor nostro Gesù Cristo e la carità di Dio Padre e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi » e finisce con quell'altra formula di benedizione: « E le misericordie del grande Iddio e Salvator nostro Gesù Cristo siano con tutti voi ».

63. D. Quali sono le parti dell'Anáfora greca, le quali corrispondono più esattamente al canone della Messa Romana?

R. 1° Il dialogo tra il Sacerdote ed il popolo. (Leviamo in alto i cuori, ecc. *Sursum corda*), con l'orazione seguente ed il canto dell'*Aghios*, che corrisponde al *Prefazio* ed al *Sanctus*.

2° La narrazione dell'ultima cena con le parole dell'Istituzione, che corrisponde al *Qui pridie quam pateretur*.

3° Il ricordo della Passione e l'offerta del Sacrificio.... tutto ciò si trova nell'orazione *Unde et memores*.

4° L'invocazione allo Spirito Santo che corrisponde al « *Supplices te rogamus* ».

5° La intercessione, ossia la memoria della Beatissima Vergine e dei Santi e il memento dei morti e dei vivi. Tali orazioni trovansi nel canone latino in parte prima, ed in parte dopo la consacrazione.

64. D. Perchè il Sacerdote greco canta le parole della consacrazione, mentre nella Messa latina sono recitate nella massima segretezza?

R. Il Sacerdote canta le parole della consacrazione, perchè nel rito greco questa

recita pubblica è regola comune per tutti i momenti solenni dell'Anáfora. Così, per esempio, il Sacerdote alza la voce prima del canto dell'*Aghios (Sanctus)*, nell'atto di offrire a Dio Padre la Vittima dell'Altare, nella memoria di Maria Santissima, nella commemorazione del Sommo Pontefice, ecc.

65. D. Perchè l'elevazione nella liturgia greca ha luogo prima della frazione, e non già dopo la consacrazione, come nella Messa latina?

R. Perchè l'elevazione nella liturgia greca, ha uno scopo diverso di quella della liturgia latina. Anzichè presentare il pane consacrato all'adorazione dei fedeli, nel rito bizantino si vuole richiamare l'attenzione dei fedeli sulla purezza necessaria a chi vuole comunicarsi; onde le parole: « *Le cose sante ai santi* ».

66. D. Che cosa simboleggia l'acqua calda che il Sacerdote versa nel Calice dopo la frazione del pane?

R. L'acqua calda, che il Sacerdote versa nel Calice dopo la frazione del pane, simboleggia il fervore dello Spirito Santo che viene comunicato ai fedeli con il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo.

67. D. Che cosa è il pane benedetto distribuito alla fine della liturgia?

R. Il pane benedetto distribuito alla fine della liturgia, chiamato *Antidòro*, è l'avanzo delle *oblato*, che vengono tagliate in pezzettini dopo l'Offertorio. Questi frammenti poi vengono benedetti dal Sacerdote dopo la consacrazione, alla commemorazione di Maria Santissima.

68. D. I fedeli come debbono ricevere l'Antidòro?

R. I fedeli considerano l'Antidòro, come un Sacramentale, qual'è difatti, preservativo contro ogni male sì spirituale che temporale, e che reca la benedizione di Dio a chi lo prende con fede e devozione. L'Antidòro è una partecipazione al Sacrificio dell'Altare, e a rigor di legge toccherebbe soltanto a chi non si è comunicato.

§ III — Della Liturgia dei Presantificati.

69. D. Che posto tra i servizi divini occupa la liturgia dei Presantificati?

R. La liturgia dei Presantificati si celebra sempre unitamente al vespro.

70. D. Tranne il Vespro, quali sono le

parti principali della liturgia dei Presantificati?

R. Le parti principali della liturgia dei Presantificati sono le seguenti:

1° La lettura della S. Scrittura a cui fa seguito la benedizione colla candela accesa.

2° L'incensamento dell'altare e le prostrazioni.

3° Le preghiere sopra i Catecumeni e sopra i Fedeli.

4° L'introito con le specie consacrate.

5° Le due orazioni in mezzo alle quali è intercalata l'orazione domenicale.

6° La elevazione e la comunione.

7° Il ringraziamento e la distribuzione del pane benedetto.

71. D. Che cos'è l'incensamento attorno all'Altare?

R. Come lo dicono le parole che l'accompagnano, l'incensamento attorno all'Altare è il sacrificio vespertino delle nostre lodi al Signore.

72. D. Che cosa significa la benedizione con la candela accesa, che si dà tra le due letture dell'antico testamento?

R. La candela accesa è figura di Gesù Cristo, che, annunziato dall'antica legge,

venne in questo mondo per dissipare le tenebre dell'errore e del peccato, ed appor-
tare la luce del Vangelo.

73. D. Perchè si fanno prostrazioni in questi, ed in altri momenti della liturgia?

R. Le prostrazioni si fanno in segno di penitenza e di compunzione, sentimenti più intensi durante la Quaresima.

74. D. Quando sono state consacrate le S. Specie?

R. La Domenica precedente. Il Sacerdote durante la liturgia consacra tanti *Agnelli*, quante liturgie dei Presantificati saranno celebrate durante la settimana che segue. Nel momento della Comunione egli intinge poi ciascun pezzo di pane consacrato con alcune gocce del preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo per aver riunite tutte e due le S. Specie.

75. D. Perchè nella liturgia dei Presantificati non si trova l'Anàfora?

R. Perchè l'Anàfora è la preghiera che contiene la consacrazione, e tutti i riti, che la precedono, o ne conseguono.

PARTE III

L'amministrazione e la recezione dei Sacramenti

Dei Sacramenti.

76. D. Come si chiamano i sette Sacramenti?

R. I sette Sacramenti si chiamano: Battesimo, Cresima o Crisma, Eucaristia, Penitenza, Evcheleo, Sacerdozio e Matrimonio.

§ I — Del Battesimo.

77. D. Quali sono le principali cerimonie che accompagnano l'amministrazione del Battesimo?

R. Nell'amministrazione del Battesimo si distinguono due riti principali: i riti del Catecumenato, e quelli del Battesimo propriamente detto.

78. D. Che cosa s'intende per riti del Catecumenato?

R. I riti del Catecumenato sono quelle

cerimonie che una volta accompagnavano la istruzione dei candidati al Battesimo, chiamati Catecumeni.

79. D. Quali sono questi riti del Catecumenato e quali verità c'insegnano?

R. I riti del Catecumenato sono i seguenti:

1° La triplice insufflazione in forma di croce fatta sul viso, ed il triplice segno di croce. La insufflazione ha per iscopo di risvegliare quella prima insufflazione che Dio fece sulla persona di Adamo, ed il triplice segno di croce indica che Gesù Cristo deve prendere possesso del candidato.

2° La imposizione delle mani ed i tre esorcismi che mirano a liberare l'anima dalla podestà del demonio.

3° Finalmente il Catecumeno, o il padrino a nome suo, rinuncia al demonio e promette di seguire unicamente Gesù Cristo.

80. D. Quali sono i riti del Battesimo propriamente detto?

R. I riti del Battesimo propriamente detto sono i seguenti:

1° La benedizione della materia del sacramento, cioè dell'acqua, quale materia essenziale, e dell'olio per le unzioni.

2° La unzione del corpo.

3° Il battesimo che si fa coll'immergere ¹⁾ per tre volte il fanciullo nell'acqua (*riscaldata se si vuole*).

4° Il rivestimento d'una bianca veste.

5° Finalmente il Sacerdote ed il padrino, tenendo in mano una candela accesa, con il battezzato fanno per tre volte il giro della *piscina* battesimale, e lo introducono nella Chiesa, dove si legge una Epistola ed un Vangelo ed il Sacerdote recita qualche orazione.

81. D. Perchè il Sacerdote versa un po' d'olio nell'acqua battesimale?

R. Perchè l'olio è simbolo della divina misericordia, che guarisce le ferite del peccato originale.

82. D. Quali parti del corpo unge il Sacerdote con l'olio?

R. Il Sacerdote unge in forma di croce la fronte, il petto, il dorso, le orecchie, i piedi, le mani, e poi, s'è l'usanza, tutto il corpo.

83. D. Quali parole pronunzia il Sacerdote quando battezza?

¹⁾ In qualche parte si contentano d'immergere il capo con la sola parte superiore del corpo del fanciullo, oppure di versare sopra la sua testa per tre volte un po' di acqua.

R. Il Sacerdote quando battezza pronunzia le parole seguenti: *È battezzato il servo di Dio N. nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia.*

84. D. Che cosa significa la veste bianca ed il triplice giro della piscina?

R. La veste bianca simboleggia l'assoluta purezza del battezzato, e si fa il triplice giro in segno di allegria spirituale per la sua nascita alla vita della grazia.

85. D. Quali sono le cerimonie complementari del Battesimo?

R. Sono quelle cerimonie che riguardano la madre del fanciullo, od il fanciullo stesso.

86. D. Quali sono le cerimonie complementari del Battesimo che riguardano la madre del fanciullo?

R. Ogni madre cristiana e devota deve quaranta giorni dopo il parto recarsi in Chiesa per offrire il suo figliuolo al Signore, ed implorarne la benedizione.

87. D. Quali sono le cerimonie complementari che riguardano il neonato?

R. Le cerimonie complementari che riguardano il neonato sono:

1° Otto giorni dopo la nascita la consi-gnazione, ossia il segno di croce tracciato

dal Sacerdote sulla fronte, sulla bocca e sul petto del *neonato* con la recita di una orazione speciale.

2° L'abluzione del neonato sette giorni dopo il battesimo.

3° La tonsura del medesimo. In pratica queste cerimonie sogliono compiersi adesso subito dopo l'amministrazione del battesimo.

88. D. In che consiste la tonsura del neonato, e che cosa significa questa cerimonia?

R. La tonsura consiste nel tagliare alcuni capelli in forma di croce, e significa che, divenuto cristiano, il neo-battezzato si sottomette interamente al servizio di Dio.

§ II — Del Crisma.

89. D. Che cosa bisogna notare riguardo a questo Sacramento?

R. Secondo una tradizione antichissima approvata dalla S. Sede, il Sacerdote suole amministrare, nelle Chiese di rito bizantino, questo sacramento insieme al battesimo, ma, fino a nuove disposizioni, nelle Eparchie greche d'Italia è conferito dal Vescovo.

90. D. Quali cerimonie accompagnano l'amministrazione del Crisma?

R. Il sacramento del Crisma comincia con la recita di un'orazione. Poi si fa l'unzione con il crisma in forma di croce sulla fronte, sugli occhi, sulle narici, sulla bocca, sulle orecchie, sul petto, sulle mani, sui piedi, con la recita di queste parole: *Sigillo del dono dello Spirito Santo.*

91. D. Che cosa si chiede al Signore nell'orazione che precede le unzioni?

R. In tale orazione si chiede che il Cresimando sia conservato nella grazia santificante, ricevuta col battesimo, che sia confermato nella fede e che sia liberato dalle insidie del diavolo.

92. D. Che cosa significano le parole: *Sigillo del dono dello Spirito Santo?*

R. Queste parole significano che lo Spirito Santo è donato al neo-cresimato come sigillo della grazia conferita col battesimo.

93. D. Di quale materia è composto il « Miro » o *balsamo*, col quale si unge il cresimando?

R. Il « Miro » o balsamo, col quale si unge il cresimando, è composto di olio, di vino e dell'estratto di molte piante aromatiche.

94. D. Che cosa indicano questi varii elementi?

R. Questi varii elementi indicano l'abbondanza dello Spirito Santo, ed i suoi doni.

95. D. Quando, e da chi è benedetto il Crisma?

R. Il Giovedì santo, e solo dal Vescovo dell'Eparchia, o dal Patriarca.

§ III — Dell' Eucaristia.

96. D. Come deve il fedele accostarsi alla S. Comunione?

R. Per ricevere con devozione la S. Comunione, il fedele si rechi prima a baciare le *Sacre Iconi*, e poi, fatta la triplice inclinazione profonda dinanzi all'Altare, prenda con le due mani il velo (o pannolino) del calice e se lo metta sotto il mento, mentre il Sacerdote gli porge la SS. Eucaristia sotto le due specie del pane e del vino, sia con il cucchiaino, sia con il S. Pane intinto nel Preziosissimo Sangue. Ricevuta poi la S. Comunione, cammini qualche passo indietro, facendo altre tre inclinazioni profonde.

97. D. Quali parole pronunzia il Sacerdote mentre amministra la SS. Eucaristia?

R. Mentre il Sacerdote amministra la

SS. Eucaristia, pronunzia le parole seguenti: « *Il servo (o la serva) di Dio NN. riceve il venerando e tutto santo Corpo e Sangue del nostro Signore, Dio e Salvatore Gesù Cristo, per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna. Così sia* ».

98. D. Quando nell'introito maggiore si portano all'Altare il pane ed il vino, quale significato hanno l'incenso, i lumi e gli atti di venerazione resi dai fedeli?

R. Quando nell'introito maggiore si portano all'Altare il pane ed il vino, l'incenso, i lumi e gli atti di venerazione dei fedeli hanno per oggetto non già la materia del sacrificio, bensì il Signore simbolicamente rappresentato con le cerimonie della *Protesi*, e più ancora per chiedergli favori e grazie. Nella liturgia dei Presantificati poi si riferiscono immediatamente alla persona di Gesù Cristo presente sotto le sacre specie.

§ IV — Della Penitenza.

99. D. Quali orazioni prescrive il rituale al penitente prima della Confessione?

R. Il rituale prescrive di recitare per tre volte profondamente inclinato: « *Signore,*

ho peccato, perdonatemi ». Poi diritto: « *Dio, sii propizio a me peccatore, ed abbi pietà di me* ».

100. D. Che cosa deve fare il penitente, quando si è recato presso il Confessore?

R. Quando il penitente si è recato presso il Confessore, deve mettersi in ginocchio e con le mani alzate dire: *Padre, Creatore del Cielo e della terra, tu conosci tutte le cose nascoste del mio cuore* ».

101. D. Quali sono le parole d'incoraggiamento, che gli risponde il Sacerdote?

R. Il Sacerdote dice: *Fratello mio, per questo appunto sei venuto presso Dio e presso di me. Non vergognarti, impetrocchè, non ti confessi a me, ma a Dio, nella cui presenza ti trovi* ».

102. D. Quale atteggiamento deve avere il penitente durante la Confessione?

R. Mentre si confessa il penitente sta seduto, o rimane in ginocchio, secondo le usanze locali. Tiene il capo inchinato, e gli occhi dimessi, rispondendo alle interrogazioni del Confessore, o ascoltando i suoi consigli.

103. D. Come il Sacerdote impartisce l'assoluzione?

R. Il penitente, se è uomo, è in ginocchioni o in piedi e tiene il capo chinato. Il Sacerdote in piedi, mette l'epitrachelio sul suo capo, ed, imponendogli la mano, recita l'orazione di assoluzione. Alla fine traccia il segno di croce sul suo capo e dice queste parole: « *Non abbi più pensiero sulle cose accusate. Va in pace* ».

§ V — Dell'Evcheleo.

104. D. Che cosa significa la parola Evcheleo?

R. La parola Evcheleo significa preghiera ed olio, perchè l'olio viene somministrato agl'infermi insieme con le preghiere recitate dai Sacerdoti, giusta le parole dell'Apostolo S. Giacomo « *Se qualcuno di voi è infermo, chiami i Presbiteri della Chiesa, acciò questi preghino per lui, ungendolo con l'olio nel nome del Signore* ».

105. D. Quanti Sacerdoti debbono amministrare questo Sacramento?

R. Il numero dei Sacerdoti, previsto dal rituale bizantino, è di sette. Però anche cinque, tre, due, od uno solo possono amministrare l'Evcheleo.

106. D. Dove l'infermo può ricevere l'Evcheleo?

R. In casa, od in Chiesa.

107. D. Perchè avete aggiunto in Chiesa?

R. Si aggiunge « o in Chiesa », parole che si trovano nel rituale bizantino, perchè indicano come l'ammalato non deve aspettare gli ultimi momenti della malattia per ricevere questo sacramento, ma appena si sente seriamente colpito.

108. D. Di quante parti è composto il rito dell'Evcheleo?

R. Il rito dell'Evcheleo è composto di tre parti. La prima parte è istituita per benedire l'olio del sacramento. Nella seconda si fanno le unzioni. Finalmente il Sacerdote (o i Sacerdoti) pone l'Evangelionario sul capo dell'ammalato, mentre recita un'orazione.

109. D. Perchè si aggiunge un po' di vino all'olio da doversi amministrare all'infermo?

R. All'olio che si amministra all'infermo si aggiunge un poco di vino in rimembranza dell'olio e del vino somministrati dal buon Samaritano.

110. D. Quali parti del corpo unge il Sacerdote?

R. Benchè il rituale non determini le parti del corpo, sulle quali si fanno le unzioni, queste sogliono farsi sui principali organi del corpo, prima in forma di croce dalla fronte al mento (passando per le narici e le labbra che l'infermo deve tener chiuse) e da un orecchio all'altro (sopra le guancie e gli occhi socchiusi), poi sul petto, sulle due mani, e sui due piedi.

111. D. Perchè almeno queste parti vengono unte?

R. Le unzioni sulla fronte si fanno contro i cattivi pensieri, quelle sulla faccia a causa dei peccati commessi con i sensi. Le unzioni sul petto si fanno contro le cattive concupiscenze, e quelle sulle mani e sui piedi contro le opere perverse.

112. D. Quali sono le parole sacramentali che pronuncia il Sacerdote mentre unge l'ammalato?

R. Mentre unge l'ammalato il Sacerdote pronunzia tra le altre queste parole assai significative: *Padre santo, medico delle anime e dei corpi, tu che mandasti il tuo Figlio unico, nostro Signore Gesù Cristo, per guarire ogni malattia e per salvare dalla morte, guarisci anche questo tuo servo*

N. N. dalla malattia corporale e spirituale per la grazia del tuo Cristo... ecc.

113. D. Perchè il Sacerdote in fine dell'amministrazione dell'Olio Santo mette l'Evangelario sul capo dell'infermo?

R. Il Sacerdote in fine dell'amministrazione dell'Olio Santo mette l'*Evangelario* sul capo dell'infermo per indicare che in nome di Gesù Cristo gli sono rimesse le offese e le pene dovute ai peccati e ciò è pure dichiarato nell'ultima orazione del rito.

§ VI — Del Sacerdozio.

114. D. Quale cerimonia è necessaria per entrare nel chiericato?

R. La cerimonia della tonsura.

115. D. Quali sono i vari gradi che compongono il sacramento del Sacerdozio?

R. I vari gradi che compongono il sacramento del Sacerdozio sono cinque: i gradi di lettore o psalte, d'ipodiacono, di diacono, di Sacerdote, e di Vescovo.

116. D. Quali sono i gradi dell'istituzione ecclesiastica?

R. I gradi dell'istituzione ecclesiastica

sono quelli di lettore, o cantore, e d'ipodiacono; sono chiamati anche gradi inferiori, o minori, e vengono conferiti dal Vescovo fuori del Santuario.

117. D. Quali sono i gradi d'istituzione divina?

R. I gradi d'istituzione divina sono il diaconato, il Sacerdozio, l'Episcopato, che sono conferiti dal Vescovo dentro il Santuario, e sono chiamati gradi superiori, o maggiori.

§ VII — Del Matrimonio.

118. D. Di quante parti consta il rito istituito per amministrare il sacramento del Matrimonio?

R. Il rito istituito per amministrare il sacramento del matrimonio consta di due parti: lo spozalizio e la incoronazione, o matrimonio, i quali una volta erano amministrati separatamente.

119. D. Perchè il rito sacramentale del matrimonio chiamasi Incoronazione?

R. Il rito sacramentale del matrimonio chiamasi Incoronazione, perchè una delle cerimonie più caratteristiche consiste nel

porre una corona sul capo di ambedue gli sposi.

120. D. Dove si compie il rito dello spozalizio?

R. Il rito dello spozalizio si compie in Chiesa davanti alle S. Porte.

121. D. Qual'è la parte essenziale di questo rito?

R. La parte essenziale di questo rito consiste nell'affermazione solenne di volersi unire in matrimonio, che fanno i due fidanzati dietro formale interrogazione del Sacerdote; questa promessa reciproca è espressa anche da altre cerimonie come dallo scambio degli anelli e dalla offerta di una coppa comune alla quale bevono ambedue gli sposi.

122. D. Quale è il senso delle orazioni ed il significato del giro del corteo nuziale nella Chiesa?

R. Le orazioni del Sacerdote ricordano agli sposi i loro obblighi e la natura del matrimonio cristiano, la indissolubilità del vincolo contratto e la procreazione dei figli per Iddio. Il corteo nuziale fa tre giri nella Chiesa in segno di allegria spirituale.

PARTE IV

Il calendario e le feste

Dell'anno ecclesiastico.

123. D. Quando principia l'anno ecclesiastico?

R. L'anno ecclesiastico principia il 1° Settembre, che segnava pure l'inizio dell'anno civile a Costantinopoli, e da questa data appunto hanno inizio anche i libri ecclesiastici.

Delle Feste.

124. D. Come si possono distinguere le feste dell'anno ecclesiastico?

R. Le feste dell'anno ecclesiastico si distinguono in tre cicli principali:

- 1° Il ciclo dei misteri e delle feste che riguardano la Redenzione del genere umano.
- 2° Il ciclo delle feste di Maria Santissima.
- 3° Il ciclo delle feste dei Santi.

125. D. Quali feste *principali* comprende il ciclo delle feste della Redenzione?

R. Sono le feste seguenti:

- 1° Natale di N. S. (25 Dicembre).
- 2° Teofania (Epifania, 6 Gennaio).
- 3° Ipapantè (Purificazione, 2 Febbraio).
- 4° Pasqua coi misteri che hanno accompagnato e seguito la morte di Gesù Cristo.
- 5° Ascensione.
- 6° Pentecoste.
- 7° Trasfigurazione (6 Agosto).
- 8° Esaltazione della Croce (14 Settembre).

126. D. Qual'è l'oggetto della festa detta Teofania?

R. L'oggetto della festa, detta Teofania, nella Chiesa greca è solamente il Battesimo di Gesù Cristo. In questa circostanza, com'è così eloquentemente rilevato nel tropario del giorno, fu manifestata la Divinità una e trina, il Padre cioè, nella voce che venne dal cielo, il Figlio nella persona del Verbo incarnato, lo Spirito Santo sotto forma di una colomba. Onde il nome di *manifestazione di Dio*, in greco Teofania, data a questa festività.

127. D. Perchè la festa dell'Ipapantè è dalla Chiesa greca annoverata tra le feste di Nostro Signore?

R. Perchè nella festa dell'Ipapantè, il che vuol dire Incontro, il personaggio principale è Gesù Cristo, Messia promesso ed aspettato dai giusti dell'antico Testamento, rappresentati dal vecchio Simeone.

128. D. Quali sono i misteri principali celebrati dalla Chiesa, che hanno accompagnato e seguito la morte di Gesù Cristo?

R. La Chiesa celebra con particolare solennità la risurrezione di Lazzaro, immagine di quella di Gesù Cristo, il sabato precedente la Domenica delle Palme, quindi l'istituzione della SS. Eucaristia il giovedì santo; e la discesa nel Limbo il venerdì santo.

129. D. Quali sono le principali feste della Madonna?

R. Le principali feste della Madonna sono le seguenti secondo l'ordine del calendario ecclesiastico:

1° La Natività di Maria SS.ma (8 Settembre).

2° L'Ingresso nel tempio (21 Novembre).

3° La Concezione di S. Anna (9 Dicembre).

4° L'Annunciazione (25 Marzo).

5° La Commemorazione della Madre di Dio (26 Dicembre).

6° La Dormizione di Maria Santissima (15 Agosto).

Oltre queste solennità, è da notare anche la festa dell'Inno Acatisto celebrata il sabato prima della 5^a Domenica di quaresima ¹⁾).

130. D. Perchè la Concezione di S. Anna è celebrata dalla Chiesa greca il giorno 9 anzichè il giorno 8 Dicembre?

R. La Concezione di S. Anna è celebrata il giorno 9 anzichè il giorno 8 Dicembre, perchè secondo una tradizione seguita nella Chiesa greca il mistero della concezione avvenne soltanto la sera del giorno 8.

131. D. In quali categorie principali sono divisi i Santi celebrati tutti i giorni dell'anno ecclesiastico?

R. I Santi che sono celebrati in tutti i giorni dell'anno ecclesiastico sono divisi in sei categorie principali:

1° Gli Angeli.

2° I Profeti.

3° Gli Apostoli, ai quali sono annessi i 70 Discepoli e gli Isapostoli, ossia quelli che hanno avuto una vita da Apostoli.

¹⁾ Vedasi parte V, § II, 148 D.

4° I Martiri.

5° Gli Osii, ossia i personaggi venerandi per la loro virtù e per la loro dottrina.

6° Le Vergini.

132. D. Quali sono i giorni nei quali i Santi sono celebrati collettivamente?

R. I giorni nei quali i Santi sono festeggiati collettivamente sono:

1° Il sabato prima della Domenica del Tirofago (*Quinquagesima*), nel quale sono festeggiati tutti i Santi e le Sante, che illustrarono la Chiesa per la loro penitenza e per le loro lotte, o per i loro scritti in favore della verità.

2° La Domenica dopo Pentecoste, nella quale sono glorificati tutti i Santi e le Sante trionfanti nel Cielo.

133. D. Accennate alcune altre memorie che s'incontrano nel calendario ecclesiastico.

R. 1° Le memorie di alcuni avvenimenti storici, o prodigiosi; tali sono le memorie dei Concili Ecumenici, della protezione dai terremoti, o incendi; della Consacrazione di Chiese, ecc.

2° La Commemorazione dei fedeli defunti.

134. D. Quando sono commemorati i fedeli defunti nella Chiesa greca?

R. Nella Chiesa greca i fedeli defunti sono commemorati due volte:

1° Il sabato prima della Domenica di Carnevale (nel rito latino detta Sessagesima).

2° Il sabato prima della Pentecoste.

135. D. Oltre le feste assegnate a tutti i giorni dell'anno ecclesiastico, con quali devozioni vengono ancora santificati i giorni della settimana?

R. Oltre le feste assegnate a tutti i giorni dell'anno, i giorni della settimana vengono ancora santificati con queste devozioni: la domenica è consacrata alla memoria della Risurrezione di Gesù Cristo. — Il lunedì sono commemorati i SS. Angeli, ed il martedì S. Giovanni Battista; il mercoledì e il venerdì sono dedicati alla memoria della SS. Croce e della Madre di Dio, il giovedì sono onorati gli apostoli ed anche S. Nicolò, ed il sabato si fa la memoria dei Martiri, e specialmente poi quella di tutti i defunti.

136. D. Quali particolarità ancora debbono notarsi nella celebrazione delle feste maggiori?

R. La celebrazione delle feste maggiori è caratterizzata da *proeortii*, ossia dai giorni *pre-festivi* e dai *meteorti*, o *post-festivi*.

137. D. Che cosa sono i *proeortii*, o giorni pre-festivi?

R. I *proeortii*, o giorni *pre-festivi* sono i giorni, che precedono una festa, e nei quali l'ufficiatura quotidiana rammenta ai fedeli la festa che ha da venire. Questa preparazione dei cuori e delle menti alla celebrazione dei grandi misteri della nostra santa religione può essere paragonata con i tridui, o le novene che sogliono farsi nella Chiesa latina, benchè i giorni *pre-festivi* non siano sempre di uguale durata.

138. D. Che cosa sono i *meteorti*, o giorni post-festivi?

R. I *meteorti*, o giorni *post-festivi* sono i giorni successivi alla celebrazione di una festa maggiore, nei quali si continua a farne memoria, sì nell'ufficio, che nella santa liturgia. Questa istituzione è analoga a quella degli *ottavari* della Chiesa latina.

139. D. Come si chiama e si caratterizza l'ultimo giorno dei *meteorti*?

R. L'ultimo giorno dei *meteorti* si chiama *apòdosi*, ossia deposizione della festa. In questo ultimo giorno si ripete generalmente tutta l'ufficiatura della festa medesima.

140. D. Quali sono i periodi di penitenza nella Chiesa Greca?

R. I periodi di penitenza nella Chiesa Greca sono quattro:

1° *Periodo. Digiuno della Natività di G. C.* Comincia il 14 Novembre e finisce il 24 Dicembre (*incl.*).

2° *Periodo. La grande e Santa Quaresima.* Comincia il lunedì dopo la Domenica del Tirofago e finisce il Venerdì Santo (*incl.*).

3° *Periodo. Digiuno dei Santi Apostoli.* Comincia il lunedì dopo la Domenica di Tutti i Santi e finisce il 28 Giugno (*incl.*).

4° *Periodo. Digiuno della Madre di Dio.* Comincia il 1° Agosto e finisce il 14 dello stesso mese (*incl.*).

141. D. Quali sono i giorni di digiuno o di astinenza nella Chiesa Greca?

R. I giorni di digiuno o di astinenza nella Chiesa Greca sono i seguenti:

1° *Il Mercoledì e il Venerdì* di tutto l'anno, eccettuati quelli compresi nei quattro brevi periodi di giorni senza astinenza e senza digiuno.

2° *Il 5 Gennaio*, Vigilia della S. Teofania.

3° *Il 29 Agosto*, Decollazione di San Giovanni Battista.

4° *Il 14 Settembre*, Esaltazione della S. Croce.

5° *Il Sabato Santo.*

È da notare però che il Sabato e la Domenica si osserva sempre la sola astinenza.

142. D. Quali sono i periodi nei quali non sono prescritti nè il digiuno nè l'astinenza?

R. I periodi nei quali non sono prescritti nè il digiuno nè l'astinenza sono i seguenti:

1° *Dal 25 Dicembre al 4 Gennaio* (*incl.*).

2° *La settimana che precede la Grande Quaresima*, cioè tra la Domenica del Pubblicano e del Fariseo e la Domenica del Figlio Prodigo.

3° *La settimana dopo Pasqua.*

4° *La settimana dopo Pentecoste.*

143. D. Quali norme dovranno seguire i fedeli per l'osservanza delle Feste di precetto e del digiuno o dell'astinenza?

R. I fedeli seguiranno fedelmente le norme che i loro Vescovi crederanno opportuno di prescrivere, viste le attuali circostanze, sia riguardo alle Feste di precetto, sia riguardo al digiuno e all'astinenza per i vari periodi e giorni di penitenza.

PARTE V

**Di alcune benedizioni, devozioni
ed offizî ecclesiastici**

§ I — Di alcune benedizioni ed usanze liturgiche.

144. D. Quali sono le principali benedizioni in uso nella Chiesa di rito bizantino?

R. Le principali benedizioni in uso nella Chiesa di rito bizantino sono le seguenti:

1° La benedizione dell'acqua nella festa della Teofania (6 Gennaio).

2° La benedizione delle Palme nella Domenica, che precede la settimana santa.

3° La benedizione delle uova e delle carni nella Domenica di Pasqua.

4° La benedizione dell'uva nel giorno 6 di Agosto.

5° La benedizione dei *colivi*.

145. D. Che cosa sono i colivi?

R. Con questo nome si chiama una focaccia fatta di grano bollito e di confetti, ai quali sono mischiate piante odorifere.

146. D. Qual'è il significato della benedizione dei *colivi*?

R. I *colivi* sono benedetti per venerare la memoria di qualche santo speciale, e dei defunti. I confetti e le piante odorifere significano la fragranza delle loro virtù, mentre il grano bollito simboleggia il corpo umano, che, condannato a corrompersi in terra, deve risorgere ad una vita di gloria.

147. D. Qual'uso si fa dell'olio delle lampade?

R. I fedeli sogliono ungersi con esso, e, nelle feste principali talvolta il Sacerdote stesso li unge, con l'olio delle lampadine che ardono davanti le sacre Iconi.

148. D. Qual'è il senso di questa unzione?

R. Questa unzione si fa in venerazione del Santo in onore del quale arde una lampada, ed anche per ottenere qualche grazia speciale per la sua intercessione.

§ II — Di alcune devozioni ed uffizi ecclesiastici.

149. D. Quale devozione è più in uso presso i fedeli di rito bizantino per prepararsi alla Comunione?

R. Per prepararsi alla Comunione i fedeli di rito bizantino usano recitare una apposita ufficiatura, parte la sera della vigilia, parte la mattina del giorno della Comunione.

150. D. Quali devozioni si usano per onorare Maria Santissima?

R. Per onorare Maria Santissima, si usa recitare l'*Inno Acatisto* durante la Quaresima, parzialmente il venerdì delle prime quattro settimane, interamente poi la quinta settimana, e poi la *Paraclèsi* nei primi quindici giorni del mese di Agosto.

151. D. Che cos'è, e che cosa significa l'*Inno Acatisto*?

R. L'*Inno Acatisto* riceve il suo nome dal fatto che non si siede mentre viene cantato. È composto di strofe varie per lodare Maria Santissima e ringraziarla della protezione da lei esercitata sui suoi fedeli.

152. D. Che cos'è la *Paraclèsi*?

R. La *Paraclèsi*, ossia supplica, è un'ufficiatura composta per implorare l'aiuto della Madonna nei nostri vari bisogni.

153. D. Quali sono i principali uffizi della Chiesa ai quali ogni buon cristiano suole intervenire?

R. I principali ufficii della Chiesa, ai quali ogni buon cristiano suole intervenire sono: il Vespro, l'Apodipno e l'Ortro, ossia l'ufficio dell'aurora.

154. D. Di quante parti consta il Vespro solenne?

R. Il Vespro solenne comprende le parti seguenti:

1° Il prologo ossia la recita di un salmo e di una supplica simile a quella prima della liturgia eucaristica.

2° I quattro salmi vespertini, all'inizio dei quali si fa il solenne incensamento.

3° L'Introito con il canto di un inno a Gesù Cristo: *Luce eterna*.

4° Litanie e canto di troparii.

5° Il congedamento.

155. D. Che cos'è il *tropario*?

R. Il tropario è una composizione poetica a foggia di *stanza* di un poema. Contiene una lode, o una preghiera all'indirizzo del Santo, o del mistero del giorno.

156. D. Qual'è il significato dell'incensamento del Vespro?

R. L'incensamento del Vespro indica quello che nell'antico Testamento chiamasi sacrificio Vespertino, e ch'è rievocato dalle

parole del salmo durante il quale si fa l'incensamento, ossia l'offerta a Dio di lodi all'ora del crepuscolo, che s'innalzano al cielo come l'incenso.

157. D. Perchè ponete il Vespro prima dell'Apodipno e dell'ufficio dell'aurora?

R. Poniamo il Vespro prima dell'Apodipno e dell'ufficio dell'aurora, perchè il Vespro ha sempre luogo la vigilia di ogni festa, come il sabato sera in preparazione della Domenica.

158. D. Qual'è il significato della parola Apodipno?

R. Apodipno è una parola greca che significa *dopo cena*, perchè è la preghiera liturgica che si recita dopo il pasto della sera. Corrisponde alla *compieta* latina.

159. D. Di quante parti consta l'ufficio dell'Apodipno?

R. L'ufficio dell'Apodipno consta delle parti seguenti:

1° Di tre salmi.

2° Della recita della grande Dossologia e del Simbolo della fede con alcune preghiere frammischiate con un tropario in onore del Santo del giorno.

3° Di due lunghe orazioni, l'una a Gesù

Cristo e l'altra a Maria Santissima, dopo la benedizione impartita dal Sacerdote.

4° Del perdono dato e ricevuto reciprocamente dai presenti, e di una preghiera con litania per i bisogni generali dei fedeli.

160. D. Di quante parti è composto l'ortro solenne, ossia l'ufficio dell'aurora?

R. L'ortro solenne, ossia l'ufficio dell'aurora consta delle parti seguenti:

1° Preghiera d'introduzione.

2° L'Esasmo ossia sei salmi da recitarsi con ogni compunzione e pietà.

3° Letture di Salmi, od almeno di antifone (*Catismi*) che li ricordano.

4° Il salmo 50° con il canto del Vangelo dall'altare.

5° Il canto del Canone della festa, o della Domenica, che termina con il cantico *Magnificat* e l'incensamento.

6° Le Laudi, ossia i salmi 148, 149 e 150 con canto di troparii.

7° *La grande Dossologia.*

8° Il congedamento.

161. D. Quale cerimonia speciale si osserva la Domenica dopo il canto del Vangelo?

R. Dopo il canto del Vangelo, la Dome-

nica i fedeli si recano dal Sacerdote e baciano il libro dei Vangeli e la destra, o la croce che tiene il Sacerdote.

162. D. Che cosa s'intende per Canone?

R. Per Canone s'intende un lungo inno ch'è diviso in otto parti corrispondenti ad otto dei nove Cantici tratti dall'antico Testamento.

163. D. Che cosa è la grande Dossologia che si canta alla fine dell'ortro?

R. La grande Dossologia, che si canta alla fine dell'ortro, è il *Gloria in Excelsis Deo* con vari altri versetti, dei quali alcuni si ritrovano nel *Te Deum*, ch'è altresì il corrispondente suo.

CATECHISMO LITURGICO
DEL RITO BIZANTINO

I N D I C E

<i>Lettere di approvazione</i>	<i>Pag.</i> III
<i>Prefazione storica</i>	VII
Prologo - Del rito bizantino, detto greco.	<i>Pag.</i> 1
PARTE I — La Chiesa - Abiti e Vasi sacri -	
Forme esterne del culto	5
§ I — Della forma della Chiesa greca	5
§ II — Degli Abiti e dei Vasi sacri	7
§ III — Di alcune forme esterne del culto	11
PARTE II — La Liturgia Eucaristica ovvero	
la Messa	15
§ I — Della forma della Liturgia Eucaristica	15
§ II — Della Liturgia di S. Basilio e di	
S. Giovanni Crisostomo	17
A. — La Profesi	18
B. — Liturgia dei Catecumeni	21
C. — La liturgia dei Fedeli.	25
§ III — Della Liturgia dei Presantificati	28

PARTE III. — L'amministrazione e la rice-	
zione dei Sacramenti	<i>Pag.</i> 31
Dei Sacramenti	» 31
§ I — Del Battesimo	» 31
§ II — Del Crisma	» 35
§ III — Dell'Eucaristia	» 37
§ IV — Della Penitenza	» 38
§ V — Dell'Evcheleo	» 40
§ VI — Del Sacerdozio	» 43
§ VII — Del Matrimonio	» 44
PARTE IV — Il calendario e le feste	» 47
PARTE V — Di alcune benedizioni, devozioni	
ed offizî ecclesiastici	» 57
§ I — Di alcune benedizioni ed usanze li-	
turgiche	» 57
§ II — Di alcune devozioni ed offizî eccle-	
siastici	» 58

Finito di stampare il 17 Giugno 1939 - XVII

